

Per conseguenza io domanderei che si fissasse, pel primo grado, 200 lire; pel secondo, 150; pel terzo e pel quarto come nella tabella.

PRESIDENTE. Domando se questa proposta sia appoggiata.

(È appoggiata.)

DIREVVEI, relatore. La Commissione, sentiti i proponenti, fece una mutazione al progetto del Ministero, ma aumentò di alcunchè la tavola proposta. E la ragione sta in ciò, che, trasportando in altre categorie certi esercizi che prima erano contemplati in categorie più importanti, dovette trovare un compenso sul complesso di queste varie categorie riunite.

Del resto non vedrei ragione perchè nei comuni di oltre 50,000 abitanti fosse proposto pel primo grado 200 lire, pel secondo 150, e 100 pel terzo.

La Commissione l'accrebbe di alcunchè onde continuare la gradazione decrescente, ed anche perchè, come dissi, da questa categoria furono tolti certi esercizi che si consideravano come meno importanti, e per conseguenza non si lasciarono che quelli che si credettero di maggiore importanza.

BOTTERO. Non vedo quali sieno gli esercizi più importanti trasportati in questa serie. Nella prima serie della Commissione trovo « cambisti di monete che non trafficano in fondi pubblici, commissionari di mercanzie e di depositi e trasporti per terra e per acqua, spedizionieri; » qui trovo « cambisti di monete, commissionari di mercanzie, e commissionari di depositi e di trasporti per terra e per acqua; » trovo adunque la stessa distribuzione. È vero che si sono tolte alcune professioni, ma le più importanti ci sono pur sempre.

SINEO. Appoggio l'emendamento proposto dall'onorevole Bottero per questo motivo. Il Ministero aveva proposto una somma minore che era stata dapprima accettata dalla Commissione; dopo, per quella ragione di compenso che è stata adottata dall'onorevole relatore, si è creduto potere aderire ad un aumento su questa categoria, ma questo aumento è stato fatto senza avere elementi che indicassero realmente qualche motivo per aumentare il peso di questi industriali. Io credo che, se si deve usare una certa facilità per diminuire il peso, non si può procedere con la stessa facilità per aumentarlo, quando non è provato che questi industriali guadagnino di più di quanto il signor ministro credeva. Non è probabile che in quindici giorni il Ministero abbia avuto dati per assicurarsi che questi industriali guadagnino di più di quello che ei supponeva; credo quindi che non possiamo assentire al proposto aumento, e mi associo all'emendamento dell'onorevole Bottero.

DI REVEL, relatore. Per non rifondere interamente la tabella, e per aderire in certa parte alla proposta fatta, come anche per non mutare tutte le graduazioni, come converrebbe, domanderei che si adottasse la cifra portata per la seconda categoria.

LANZA, ministro dell'istruzione pubblica, incaricato del portafoglio delle finanze. Le somme sono 250, 150, 100, 70, e così vi sarebbe maggior proporzione fra Torino e Genova ed i comuni la cui popolazione è di 15 mila a 50 mila abitanti.

PRESIDENTE. Se niuno domanda la parola, s'intenderà adottata questa variazione.

« Nei comuni da 15 a 50 mila abitanti, 150, 100, 75, 50.

« In tutti gli altri comuni, 75, 50, 30 e 20.

« Serie 7^a Sensali o mediatori di commercio, spedizionieri a Torino e Genova, 500, 300, 150, 50. »

SINEO. Domando la parola.

Esporrò brevemente i motivi per cui credo che i sensali non possano più annoverarsi nella tabella B. L'industria del

sensale era necessariamente lucrosa, quando c'era il monopolio, quando il numero era determinato, quando si pubblicarono le leggi del 1851 e del 1853. Ma il Governo ed il Parlamento sono entrati di poi in un'altra via; hanno resa libera quell'industria, e questa libertà che avete dato, la vorreste ora voi limitare con un'imposta fissa, la quale metta i sensali nella condizione di non potere esercitare la loro industria sopra una piccola scala?

Questa tabella essendo destinata a colpire specialmente le professioni più lucrose, le quali non si stabiliscono senza un correlativo capitale primitivo, e traggono seco presunzione di ragguardevole guadagno, non si possono più in essa comprendere i sensali, dappoichè questa professione si può esercitare in piccole proporzioni e da coloro che si accontentano di un lievissimo guadagno.

PRESIDENTE. Il deputato Sineo propone la soppressione della categoria Sensali dalla serie.

Domando se questa proposta è appoggiata.

(È appoggiata.)

Il signor ministro l'accetta?

LANZA, ministro dell'istruzione pubblica, incaricato del portafoglio delle finanze. No, non l'accetto, perchè non potrei ammettere la tesi messa innanzi dall'onorevole Sineo riguardo ai sensali e mediatori, giacchè ve ne sono molti i quali esercitano la senseria su oggetti di molto valore, e guadagnano somme ragguardevoli.

Anzi si è procurato di stabilire una sola serie, appunto per far sì che quelli che guadagnano di più possano sopportare la tassa più elevata, e lasciare chi guadagna meno nei gradi inferiori.

Se si dovessero passare in rivista le diverse merci negoziate per mezzo dei sensali, si vedrebbe che realmente ve ne ha di quelli che guadagnano assai più di molti avvocati, medici ed ingegneri, e stimo pertanto che, come fu temperata la tassa in quest'ultima tariffa, sia da accettarsi senza difficoltà, perchè è compiutamente mite, e non vi è ragione alcuna per scostarsene.

SINEO. Il signor ministro ha risposto a ciò che io non diceva, e non ha risposto a quello che io ho detto. Io non ho negato che vi possano essere dei sensali che guadagnano molto; ho detto che ve ne possono essere che guadagnano pochissimo.

Si è proclamata la libertà di questa industria, e, dopo averla proclamata, non bisogna metterle un peso di 50 lire all'anno per chi vuole esercitarla. Qui vi è contraddizione di principii; voi contraddite al principio che avete proclamato colle leggi votate recentemente, quando proibite che nessuno possa fare il sensale senza che paghi annualmente, in Torino e Genova, almeno lire 50.

In quanto concerne quelli che guadagnano molto, se il signor ministro volesse assecondare le mie idee, troverebbe il modo di colpirli.

LANZA, ministro dell'istruzione pubblica, incaricato del portafoglio delle finanze. Esponga un progetto e lo discuteremo.

SINEO. L'ho già esposto e non fu accettato. Lo riproporrò quando vi sarà un'amministrazione che voglia camminare più largamente nella via dell'uguaglianza, come è proclamato dallo Statuto. Per ora mi conviene stare nella tabella che discutiamo, e siccome vedo che in questa si vogliono comprendere le professioni di grande lucro, insisto per l'esclusione da essa di una professione che, per la libertà e facilità del suo esercizio, non può fra quelle annoverarsi.

Già vi ho indicato nella seduta di ieri altre professioni che